

URSULA HIRSCHMANN
una protagonista dell'antifascismo europeo
a Venezia dal 1936 al 1939

Ursula Hirschmann (1913-1991), ebrea berlinese, esule a Parigi, dal 1935 a Trieste, moglie del filosofo socialista antifascista Eugenio Colorni, frequenta dal 1936 al 1939 la Facoltà di Filologia moderna a Ca' Foscari laureandosi in Lingua e Letteratura tedesca. Sarà una protagonista accanto ad Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e al marito Eugenio Colorni, del “Manifesto di Ventotene” (1939) e della nascita del Movimento Federalista Europeo.



Non ho più una patria,
ma non sono stata io a darla via;
mi fu tolta quando era ancora così mia,
che io nemmeno sapevo di amarla.
(Noi senza patria)

Berlino 1913-1933

Ursula (Berlino, 1913), primogenita del medico Carl e di Hedwig Henriette Marcuse, ambedue di origine ebraica, fin da liceale milita assieme al fratello Albert nella “Sozialistische Arbeiter-Jugend”, l'organizzazione giovanile del Partito socialdemocratico tedesco. Nel 1932 Ursula si iscrive alla Facoltà di Filosofia della "Friedrich-Wilhelms-Universität" di Berlino dove frequenta i primi due semestri. Aderisce a un gruppo antinazista, “Neu Beginnen”, con il quale stampa un giornalino clandestino, «Der Jugendgenosse», con l'aiuto di un giovane filosofo italiano, Eugenio Colorni, allora ventitreenne lettore di italiano a Marburgo.

Parigi 1933-1935

Con l'ascesa al potere di Hitler e dopo l'arresto di un compagno di lotta, Ursula decide di lasciare la Germania e raggiunge il fratello già rifugiato in Francia. A Parigi Ursula si iscrive alla Facoltà di Lettere e frequenta il bureau «Antifa» della rue Lafayette diretto dallo scrittore francese Henri Barbusse, luogo di ritrovo di fuoriusciti antifascisti di varie nazionalità e di corrieri impegnati in attività illegali nella Germania nazista. Quello che doveva essere un espatrio temporaneo nella speranza, diffusa dai partiti tedeschi di sinistra, di un rapido esaurimento del nazismo, si rivela ben presto una scelta definitiva.

A Parigi i due fratelli Hirschmann ritrovano Colorni che viene spesso per brevi periodi nella capitale francese con l'alibi dei suoi studi filosofici, in realtà per mantenere i contatti con il centro estero del Partito socialista italiano (di cui diverrà presto il responsabile del centro interno), e con esponenti comunisti e giellisti come Amendola e Rosselli in vista di un fronte unico antifascista.

Trieste 1935-1938 – Venezia 1936-1939

In un periodo di crisi sentimentale e politica Ursula, ai primi di aprile del '35, a ventun anni, raggiunge Colorni, docente di filosofia e pedagogia al Regio Istituto magistrale femminile “Carducci” di Trieste. Nell'Italia fascista deve obbligatoriamente attenersi a regole di clandestinità simili a quelle che, da ragazza, aveva seguito in Germania, ma Trieste le appare come una città viva e “libera”, rispetto all'ambiente assillante di intrighi, radicalismi verbali e sofismi ideologici dominante nei circuiti dell'emigrazione da lei frequentati a Parigi. Il senso di “liberazione” è dovuto

principalmente alla «guida intellettuale» di Eugenio che con il «suo modo allegro e irriverente di attaccare tutti i tabù», la conduce a liberarsi «da quel mondo culturale di mezza tacca» che era il socialismo marxista rigido e dogmatico della sua formazione.

Si sposano il 28 dicembre 1935 a Milano, la città natale di Eugenio dove vive la madre di lui, Clara Pontecorvo. È un matrimonio d'amore, anche se la convivenza si presenta presto complicata e spesso burrascosa.

In pochi mesi si accorge di essere fagocitata dal modello di donna della società italiana di quel periodo: «divento una signora italiana», scrive nelle sue memorie, una signora borghese che trova piacere nel vestirsi bene, nell'arredare con gusto la casa, nelle conversazioni leggere, nel farsi ammirare dalle alunne del marito quando va a prenderlo all'uscita da scuola. Sentiva di perdere in parte la propria indipendenza facendosi tentare dalle varie comodità dei costumi italiani che prima, in Germania e Francia, non aveva mai sperimentato. È in questo clima che presto nasce l'esigenza di riprendere gli studi. È ancora una volta Eugenio a prendere in mano la situazione rivolgendosi al germanista Adriano Belli, docente a Ca' Foscari a Venezia, chiedendogli di intercedere presso il rettore per ottenere per la moglie un piano di studi favorevole che preveda il riconoscimento degli studi già compiuti. La strada seguita ha esito positivo. Nel febbraio del 1936 Ursula è ammessa al terzo anno della "Facoltà di filologia moderna" (futura facoltà di Lingue moderne). Nel suo Fascicolo di studente presso l'Archivio storico di Ca' Foscari sono presenti il certificato di nascita (nel quale risulta esplicitamente la "mosaische Religion" di entrambi i genitori), il diploma di maturità, il certificato di matrimonio rilasciato dal Comune di Milano, la certificazione relativa agli studi compiuti per due semestri presso la Facoltà di Lettere all'Università di Berlino e un anno presso la Facoltà di Lettere all'Università di Parigi. Il Consiglio Accademico accoglie la domanda di iscrizione e l'ordine di studi proposto, il tutto grazie ai buoni uffici di un docente, Adriano Belli, già firmatario del Manifesto degli intellettuali di Benedetto Croce, e frequentatore di ambienti antifascisti, che volentieri si spende apertamente per favorire il giovane filosofo Colorni che gode in ambito accademico di un certo prestigio per i suoi studi e le sue traduzioni, una combinazione di fattori positivi che non sarebbe più stata possibile meno di due anni dopo allorché Belli diventa un cantore del nazionalsocialismo e Colorni un bersaglio dell'antisemitismo istituzionale.

Nonostante le agevolazioni ottenute il piano di studi concordato è comunque oltremodo oneroso: in due anni accademici Ursula deve superare i programmi quadriennali previsti per i "magisteri" di tedesco, inglese e francese con relative prove scritte e orali, gli esami di glottologia e Filologia romanza, mentre per i corsi quadriennali di italiano e di latino deve superare esami solo orali. Un percorso reso ancora più impegnativo dalle fatiche del pendolarismo Trieste-Venezia per seguire alcuni corsi e sostenere gli esami, che deve conciliare con un nuovo impegno molto coinvolgente: Ursula nell'estate del '36 resta incinta della prima figlia, Silvia, una gravidanza vissuta con ansia crescente e un senso di impreparazione psicologica, fino alla «liberazione felice» del parto, nella primavera del '37, e il successivo, molto coinvolgente, apprendistato di madre, la scoperta dell'esperienza «inebriante» dell'allattamento e della gioia dell'accudimento quotidiano. Alla fine del mese di agosto del '38 il fratello Albert che nel frattempo l'aveva raggiunta a Trieste per completare i propri studi, avvertito da un amico lascia rapidamente l'Italia. Qualche giorno dopo, il 5 settembre, viene emanato il Regio decreto legge che fissa «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista», cui fanno seguito due giorni dopo quello riguardante i «Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri» e il 6 ottobre la «dichiarazione sulla razza» emessa dal Gran Consiglio del Fascismo. Il 18 settembre, a Trieste, in una Piazza Unità d'Italia piena all'inverosimile, Mussolini annuncia fragorosamente la promulgazione delle leggi razziste. In questo clima, l'8 settembre, l'OVRA arresta Colorni. Il "Piccolo" di Trieste e il "Corriere della sera" danno molto risalto alla notizia con toni di grande livore antisemita, presentando il noto filosofo come il mostro, la prova vivente del "complotto ebraico", e denunciando, a conferma dell'intrigo giudaico internazionale, la collaborazione del cognato, ebreo tedesco, sfuggito appena in tempo. Ursula invece non viene perseguitata.

Colorni è dapprima incarcerato a Varese quindi il Tribunale speciale lo assegna al confino a Ventotene dove rimarrà dal gennaio 1939 all'ottobre 1941. Ursula ottiene di raggiungerlo con la piccola Silvia. Nonostante la situazione, non rinuncia a concludere i suoi studi universitari, riesce a

completare la tesi conclusiva, e a raggiungere Venezia per la cerimonia della laurea il 30 ottobre 1939, una settimana prima di partorire la seconda figlia, Renata. La sua tesi di laurea, *Das Erlebnis und die Dichtung bei Annette von Droste-Hülshoff*, relatore Belli, è dedicata alla figura e alle opere di una poetessa tedesca postromantica (1797-1848) anticipatrice del Realismo magico che caratterizzerà l'ultima parte del XIX secolo. Ottiene il massimo dei voti, 110/110, punteggio assegnato molto raramente in quegli anni.

Ventotene 1939

Noi *déracinés* dell'Europa che abbiamo «cambiato più volte di frontiera che di scarpe»
- come dice Brecht, questo re dei *deraciné* -
anche noi non abbiamo altro da perdere che le nostre catene
in un'Europa unita e perciò siamo federalisti.
(*Noi senza patria*)

Colorni confinato assieme a Ernesto Rossi e Altiero Spinelli sarà una delle anime del “Manifesto di Ventotene”. Ursula non è presente solo nel ruolo di moglie e madre. Partecipa attivamente, con l'apporto del suo “europeismo esistenziale”, alla discussione sul “Manifesto per un'Europa libera e unita”. Non essendo oggetto di provvedimenti restrittivi è anche in grado di tornare spesso sulla terraferma riuscendo così a diffondere il Manifesto di Ventotene negli ambienti dell'opposizione a Roma e Milano, insieme ad Ada Rossi e alle sorelle di Spinelli.

Nell'ottobre del '41 segue Eugenio nel nuovo confino di Melfi, con le tre bambine (la terzogenita Eva è nata pochi mesi prima, in aprile), ma visto il loro rapporto sentimentale ormai in crisi, decide di dirigersi con le figlie a Milano per proseguire qui l'attività di Resistenza e propaganda federalista. Il 27 ed il 28 agosto del 1943 è presente alla riunione di fondazione del Movimento Federalista Europeo. Collabora alla redazione ed alla diffusione del foglio clandestino *L'Unità Europea* con Guglielmo Usellini, Fiorella e Gigliola Spinelli.

Legatasi ad Altiero Spinelli, dopo l'8 settembre '43 emigra con lui in Svizzera. La Resistenza Europea deve tantissimo al suo lavoro di coordinamento da Ginevra. Dopo la morte di Colorni ucciso dalla Banda Koch a Roma nel maggio del '44 a pochi giorni dalla liberazione della città, sposerà Altiero. Dalla loro unione sono nate tre figlie: Diana (1944), Barbara (1946), e Sara (1955). Negli anni Cinquanta e Sessanta Ursula avrà sempre posizioni sostanzialmente autonome nel movimento federalista europeo, e come interlocutrice di esponenti del movimento femminista internazionale tra la fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta. Nel 1975 fonda a Bruxelles l'associazione «Femmes pour l'Europe». Ai primi di dicembre dello stesso anno una grave emorragia cerebrale seguita da un'afasia la colpisce impedendole di proseguire le sue attività. Muore a Roma l'8 gennaio 1991.

Fra il 1957 e il 1974 aveva steso in italiano o in tedesco vari testi autobiografici riguardanti la sua infanzia e giovinezza a Berlino, la famiglia, l'esilio a Parigi e il primo periodo a Trieste, il matrimonio con Colorni fino alla nascita della primogenita. La scrittura è bruscamente interrotta in seguito alla malattia e non tratta degli studi universitari a Venezia né degli eventi successivi. Una parte di questi testi relativi al padre e all'amicizia a Parigi con l'esponente giellino Renzo Giua, caduto poi nella guerra civile spagnola, erano stati pubblicati dall'autrice su “Tempo presente” negli anni 1961, 1962, 1963. Una prima sistemazione dei materiali era stata curata e riordinata da Spinelli dopo il 1975 senza però giungere alla pubblicazione. Soltanto nel 1991 vedrà la luce la raccolta e sistemazione dei vari testi autobiografici con il titolo *Noi senza patria*.



FONTI

Fascicolo Ursula Hirschmann, n. Matricola 8189, Serie Studenti, Archivio storico Ca'Foscari

Ursula Hirschmann, *Noi senza patria*, Il Mulino, Bologna, 1993

Albert O. Hirschmann, *Passaggi di frontiera. I luoghi e le idee di un percorso di vita*, a cura di Carmine Donzelli, Marta Petrusiewicz e Claudia Rusconi, Donzelli 1994